



**SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*05/01/2011*

**ARGOMENTI:**

- Ciaspolada in Val di Nonè anche Campionato Uisp
- Sport e immigrazione: all'Uisp nessuno è straniero
- Peterson e co: la vita comincia a 70 anni
- NO dei cittadini al Gp F1 a Roma

# SEVEN PRESS

IL PORTALE SPORTIVO DELLA LIGURIA

Calcio Professionisti Dilettanti Giovanili Nazionali Giovanili Regionali Femminile Calcio a 5  
Sport Basket Pallavolo Pallanuoto Vela Tennis Ciclismo Motori Altri Sport  
Altro In Liguria

contattaci al 393 9543424 (o via mail: amministrazione, redazione, sponsor, info)

**RSS** Martedì 4 gennaio 2011 *Ultimo aggiornamento: 2011-01-04 10:52:22* Ricerca

[Annunci Google](#)

[Neve](#)

[Trentino](#)

[Val Di Fiemme](#)

[Ciaspola](#)

[Sciare in Trentino](#)

## LA CIASPOLADA 2011 VESTE L'AZZURRO

tags

*Sport Invernali, 2010-12-16 19:23:59*

IN 6000 FESTEGGERANNO I 100 ANNI DELLA MAGLIA AZZURRA

Il 6 gennaio 2011, giorno della 38.a edizione della regina delle manifestazioni popolari sulla neve, cadrà infatti il Centenario della storica maglia, vestita per la prima volta il 6 gennaio 1911 dalla nazionale italiana di calcio in un'Italia-Ungheria.

La regina delle nevi, in programma come sempre in val di Non (in Trentino) e presentata oggi al ristorante Orso Grigio di Trento, raccoglierà dunque l'assist fornito dal calendario per celebrare lo storico anniversario e richiamare sulle nevi trentine tanti campioni dello sport italiano del passato e del presente, tutti al via con uno speciale pettorale azzurro con impresso il numero "100", mentre i 6000 e più concorrenti attesi al via indosseranno uno speciale cappellino celebrativo: un lungo serpente dalle marcate tinte azzurre.

anche da parte dei Tg Mediaset e della Rai, che proprio in val di Non inaugurerà il nuovo pullman satellitare, con collegamenti sia in campo locale che nazionale, senza dimenticare la significativa presenza dei maggiori quotidiani nazionali, quali La Gazzetta dello Sport e Repubblica.

**DA VANCOUVER ALLA VAL DI NON** - Lo scorso febbraio alcuni membri del comitato organizzatore sbarcarono in Canada alle Olimpiadi di Vancouver per una gara dimostrativa, in vista di un possibile inserimento della speciale corsa con le ciaspole nel programma olimpico. Una disciplina che, a differenza delle altre, riuscirebbe a garantire anche alle Olimpiadi invernali la necessaria universalità (alla Ciaspolada, ad esempio, hanno vinto anche atleti africani, cosa mai verificatasi negli altri sport invernali). Tornando a Vancouver, pare che la gara dimostrativa dello scorso febbraio abbia colpito nel segno, come dimostrato dai canadesi (proprio di Vancouver) che il 6 gennaio prossimo saranno presenti al via in val di Non.

**LA CIASPOLADA SARA' NUOVAMENTE TRICOLORE UISP** -

Al pari dello scorso anno, la Ciaspolada assumerà valore di campionato italiano UISP di corsa con racchette da neve. In palio ci saranno ben undici titoli tricolori, a partire dalla categoria juniores fino alla master 70.

### STRUMENTI

[Versione stampabile](#)

[Invia ad un amico](#)

### ULTIME NEWS Sport Invernali

**- 15 GIORNI alla Ciaspola Mitica**

Anche la Provincia mette a disposizione quattro corse gratuite S.Stefano di Cadore - Padola

**Sialom femminile in notturna a Zagabria**

Sei azzurre al via

**CORTINA RECUPERA IL SUPERG DI S.MORITZ**

Il programma della tre giorni Ampezzana sarà dunque questo: venerdì 21 gennaio superG di recupero, s...

**NORDIC WORLD SKI CHAMPIONSHIPS SARÀ SVELATO L'8 GENNAIO A CAVALESE**

**Lutto all'Ice Master World Cup di Daone**

[Settimana Bianca da € 239 7 notti + 6 giorni skipass GRATIS Trentino Dolomiti](#) [www.ski.montebondone.it](http://www.ski.montebondone.it)

[Roma Offerta Coupon](#) Ogni giorno offerte x le migliori Spa, Ristoranti etc. 50%-70% [www.GROUPON.it/Roma](http://www.GROUPON.it/Roma)

[Sci Atomic modelli 2010](#) Prezzi KO ! Spedizione e montaggio Gratis [www.timesport24.it/atomic](http://www.timesport24.it/atomic)

ANDREA SELVA

**Q**UANDO GRANO solo racchette da neve non se le filava nessuno ma ora che sono tornate ufficialmente "ciaspole" — termine ladino ormai inserito nel dizionario Zingarelli della lingua italiana — i turisti invernali ne vanno pazzi. E lo testimoniano le cifre. Centomila paia di ciaspole vendute in Italia a fine 2010, un aumento del 100% sull'anno precedente. E una richiesta sempre crescente nel mondo delle settimane bianche.

Ciaspole: una parola antica per un modo nuovo di andare sulla neve. Scendi un versante dolomitico e le chiamano "ciaspe", valchi un passo e scopri le "craspe" oppure le "caspe", ma sono sem-

**A fine 2010 ne sono state vendute in Italia centomila, con un aumento del 100%**

pre loro, le discendenti di quell'intreccio di legno e corde che i montanari di un tempo legavano sotto gli scarponi per non affondare nella neve. Attrezzo di fatica e povertà, sembravano destinate all'estinzione. Oggetti d'altri tempi buoni solo per essere appesi come decoro alle pareti di baite e fienili ristrutturati, ma eccole di nuovo, solo più colorate, comode, solide, insomma: moderne. Di più: di moda. Con un punto di forza: economiche. E con un po' di nostalgia per la montagna immacolata che abbiamo conosciuto sfogliando i libri con le foto in bianco e nero.

Niente più legno: nella loro seconda giovinezza le ciaspole sono di plastica o metallo, con attacchi simili a quegli degli snowboard, ma con la possibilità di alzare il tacco dello scarponi come nello scialpinismo e andare alla scoperta di quel mondo misterioso, sconosciuto (e un po' inquietante) che è l'alta quota d'inverno. Niente discese mozzafiato; si sale e si scende con i bastoncini in mano per mantenere l'equilibrio. Niente seggiovie, niente funivie, uno sport di fatica perché cammi-

nare nella neve fresca, dove la gamba può affondare fino al ginocchio, richiede talvolta uno sforzo enorme. Eppure cresce il popolo di quelli che allacciano le ciaspole per salire (anche di not-

te, al chiaro di una pila frontale) verso rifugi e baite che sempre più numerosi restano aperti durante la stagione fredda, dedicati ai nuovi turisti che alla montagna chiedono più sobrietà. Suisentie-

ri battuti via libera per tutti (bambini compresi), liberi dalle lezioni al campo scuola che generazioni di turisti hanno conosciuto come (lunga) anticamera alle piste da sci.

Ciaspolare — dicono sulle Dolomiti — fa rima con camminare ma attenzione, perché chi pensa che solo per il fatto di andare a piedi (e non con gli sci) non ci siano pericoli, commette un grosso errore: «Succede spesso che l'escursionista estivo si avventuri d'inverno sugli stessi sentieri che ha conosciuto durante la bella stagione» spiega Adriano Alimonta, responsabile del soccorso alpino di Madonna di Campiglio. «Pecato che la situazione sia molto diversa da una stagione all'altra, con il rischio di valanghe anche su percorsi che in estate non presentano pericoli. Camminare in diagonale sui versanti può essere complicato e poi facciamo spesso i conti con l'ingenuità di chi si avventura in montagna senza attrezzature di sicurezza confidando che le valanghe siano un ri-

schio solo per gli sciatori». Attrezzo da cacciatori, solo negli ultimi anni le ciaspole sono diventate un'attività sportiva. Giovedì in valle di Non (Trentino) saranno 6 mila a disputare la Ciaspolada, la competizione più famosa di corsa sulla neve, l'evento di massa (con decine di imitazioni) che ha consegnato le ciaspole alla lingua italiana. Pare che le ciaspole piacciono ai ciclisti, come ad esempio Ivan Basso che prima di Natale si è allenato (a piedi) al passo San Pellegrino. Ma non è per gareggiare che il popolo delle "ciaspe" si avvia sui sentieri di neve: «Questi turisti cercano un contatto più intimo con la montagna» spiega Andrea Weiss, direttore dell'Apt della val di Fassa. «Alcuni itinerari sulle nostre Dolomiti si possono percorrere di notte, al chiaro di luna o con la pila frontale, alla ricerca di sensazioni che con gli sci è difficile sperimentare. Ma spesso non c'è contrapposizione tra una disciplina e l'altra: capita che siano gli stessi sciatori che per una giornata vogliono sperimentare qualcosa di diverso e allacciano le ciaspole per uscire dalla pista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ciaspole

Esplode la mania per le racchette da corsa sulla neve



Il diritto allo sport per ogni ragazzo è sancito dalle Nazioni Unite

## “Qui nessuno è straniero”

La storia della Crema Nuova Calcio, squadra formata per tre quarti da stranieri, ma sono molte le difficoltà per tesserare i bambini figli degli immigrati



**CHIARA PIZZIMENTI**

Tunisino, moldavo, marocchino, peruviano. Solo al numero cinque della lista dei giocatori della società sportiva Crema Nuova Calcio, categoria “giovannissimi”, si trova un nome italiano. In tutto 24 calciatori, di cui 18 stranieri, di 13 nazionalità diverse. La squadra più internazionale del mondo, così la definisce l'allenatore, Sergio Deias. Accade per i “giovannissimi”, ma sono molti gli stranieri anche nelle altre categorie di questa formazione, internazionale quanto l'Inter di Moratti, ma non altrettanto ricca visto che cerca una sede e uno sponsor. La quota sociale la versa chi può. Giocare però giocano tutti.

Le difficoltà non mancano. “Al primo allenamento - racconta Deias - i ragazzi erano divisi, parlavano ognuno la propria lingua. Ho detto subito che così non andava e che si stava tutti insieme: qui nessuno è straniero è diventato il nostro motto”.

Ora i ragazzi si vedono anche fuori dal campo, hanno fatto amicizia. “Alcune società - aggiunge l'allenatore - preferiscono prendere gli italiani che danno meno problemi.

Il mio presidente non fa distinzioni, se vede ragazzi che giocano in strada li invita a venire da noi”. Ma riuscire a fare il calciatore non è così semplice. Sono sempre di più gli extracomunitari che si allenano in squadre italiane delle categorie minori: per giocare nei campionati però bisogna essere tesserati e l'iter dell'iscrizione alla Figc è lungo e difficile.

E soprattutto: senza il permesso di soggiorno non si gioca, neanche fra i dilettanti.

Vale anche per i bambini: serve il permesso di soggiorno di entrambi i genitori e la dichiarazione della scuola che frequentano. Le federazioni

**“Per i giovani immigrati non poter praticare un'attività sportiva è un ulteriore elemento di esclusione”**

non possono altrimenti tesserare i giovani extracomunitari, anche se nati in Italia. “Il presidente - spiega l'allenatore - è spesso in federazione a portare i documenti, che a volte va a prendere personalmente a casa dei ragazzi pur di farli giocare”. Se per tesserare un italiano bastano due giorni e la segnalazione dei dati anagrafici, per gli stranieri serve oltre un mese.

Per chi ha già compiuto 18 anni occorrono la dichiarazione di non essere mai stati tesserati per Federazioni estere, il certificato di residenza

anagrafica in Italia da almeno un anno e, per gli extracomunitari, il permesso di soggiorno valido fino al termine della stagione sportiva. Se il permesso scade prima il giocatore è a rischio di espulsione. È quanto accaduto al nigeriano Ubong, giocatore della Nicese, che ha avuto un permesso temporaneo, arrivato però in ritardo, e, con la sola ricevuta di richiesta, le pratiche per il tesseramento sono ancora più complesse.

L'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) non segue queste regole, chiede gli stessi documenti che servono per gli italiani, ma anche nel resto del mondo sportivo si cercano soluzioni diverse, come ci spiega Chiara Stinghi, del settore integrazione e multiculturalità dell'Uisp. “Alcune Federazioni hanno proposto la cosiddetta cittadinanza sportiva, che fa risalire la nazionalità sportiva al primo tesseramento”. Per gli immigrati di seconda generazione, che cominciano la loro attività nel nostro Paese, sarebbe dunque possibile seguire lo stesso iter dei ragazzi italiani. “Come a scuola non si chiedono documenti - spiega Chiara Stinghi - così dovrebbe essere per lo sport”.



### SETTORE GIOVANILE CALCIO

**8.659**  
LE SOCIETÀ

**48.165**  
LE SQUADRE

**720.212**  
I TESSERATI

### STATISTICA

1395. È il numero massimo di sportivi stranieri, professionisti, che potranno lavorare in Italia nella stagione agonistica in corso. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è del 31 agosto e segue la delibera numero 1420 del 25 giugno del Coni con il parere favorevole del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Sono 26 in meno rispetto alla stagione passata i permessi per gli extracomunitari che svolgano attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita: giocatori di pallacanestro, calcio, rugby e tutte le altre specialità riconosciute dal Comitato Olimpico Nazionale attraverso le federazioni. Anche gli sportivi sono obbligati a sottostare al sistema delle quote, non le stesse però riservate agli altri lavoratori che non arrivano da Paesi dell'Unione Europea. Le società sportive presentano le domande alle rispettive federazioni per tesserare gli atleti e ottenere così per loro il permesso di soggiorno. Sono le stesse federazioni poi a porre limiti. La Figc, la scorsa estate, ha dimezzato la possibilità di ingaggiare extracomunitari: da due a uno per squadra di calcio.

# Peterson & C.

## Quelli che la vita comincia a 75 anni

Dallo sport al cinema, cambia l'idea di terza età  
Ora i bisnonni fanno carriera e usano la mano

### “E’ il ruolo sociale che ti fa giovane”

# 8

#### domande a

Carlo Vergani  
geriatra

Il professor Carlo Vergani, geriatra dell'Università degli Studi di Milano è specialista in prevenzione delle malattie cronico-degenerative.

Professore, qual è il segreto di questi ultrasettantenni di successo?

«Che in definitiva non invecchiamo tutti alla stessa maniera. Che ci sono invecchiamenti prestigiosi e invecchiamenti squallidi».

Ma quando inizia il declino, allora?

«Proprio intorno ai 75 anni. Dai 65 ai 75 in America li chiamano “youngolds”, cioè vecchi-giovani, e in effetti non c'è molta differenza con gli anni della maturità piena. Poi c'è una perdita delle riserve funzionali, e s'invecchia davvero».

Quanto conta l'età e quanto la storia individuale?

«Il gene, il dna, la composizione del soggetto giocano per il 30%, poi ci sono le abitudini e gli stili di vita. Non a caso l'esplosione dell'anziano avviene adesso. A metà del secolo scorso gli anziani erano il 6% e con un'attesa di vita di 46 anni; oggi sono il 20% e con un'attesa di 80».

Cosa si deve fare per aspirare a «invecchiamenti» prestigiosi?

«Dipende molto da noi. E anche da come ci considera la società. Ciò che penalizza di più sono i paradigmi penalizzanti, la categorizzazione degli anziani in un gruppo sociale che deve starsene in panchina. Questo impedirebbe loro di esprimere le potenzialità».

Ma, come diceva lei, non tutti gli anziani sono uguali e in grado di rimettersi in gioco.

«Il 20% degli anziani sono parzialmente o totalmente non autosufficienti, ma l'80 per cento sì; di solito sono quelli che credono di più in sé e hanno vissuto in condizioni favorevoli».

Quali sono invece le condizioni sfavorevoli?

«Ipertensione, colesterolo, malattie metaboliche. E poi un lavoro usurante, il livello di assistenza sanitaria, cause ambientali come l'inquinamento, lo stato sociale. Il gene ci predisponde a un certo invecchiamento, ma non lo determina».

E quali sono invece i cosiddetti «determinanti» della salute?

«L'Oms dice che sono tre: la condizione fisica, in cui rientrano le cose dette prima, ipertensione, obesità eccetera; poi lo stato psicoaffettivo, se un anziano viene mortificato o viene descritto come depresso; infine il rapporto sociale, che dipende da ambiente e scolarità. Lo stimolo intellettuale è infatti fondamentale: bisogna avere ancora un progetto di vita. Succorbe chi prova il vuoto degli anni e dei progetti».

Le donne invecchiano meglio degli uomini?

«Invecchiano meno. Alla nascita hanno un'attesa di vita di 83 anni, mentre gli uomini di 78. Ma siccome vivono più a lungo sono portate più dei maschi ad avere malattie croniche».

[S.R.V.]

LA STAMPA  
MERCLEDÌ 5 GENNAIO 2011

### il caso

SAHARICOTTA VOZA  
MILANO

**I**l potere logora chi non ce l'ha e quindi che i politici non debbano temere la vecchiaia in Italia lo si sa fin troppo bene. Andreotti insegna e Berlusconi in questo è forse, come Giotto con Cimabue, pure meglio del maestro.

Ma lo sport no, lì le primavere cantano e quindi che Dan Peterson sia di nuovo in pista, pardon in panchina, con la stessa verve e lo stesso accento che si fa più americano più invecchia in Italia, be', la notizia ha sconfinato dal basket e si è imposta sulle prime pagine come «fenomeno sociale».

Se Mister Lipton esiste in carne e ossa si starà congratulando con se stesso per la scelta del migliore testimonial di tè verde, noto antiossidante; se non tutti crederanno che sia l'elisir di giovinezza molti per lo meno se lo chiederanno.

Ma la verità è che «Coach Dan», 75 anni fra tre giorni, non è un caso isolato ma la punta delle «pantere grigie» che ultimamente stanno attirando su di sé successo e fama. Solo per restare nello sport la mente corre a Giovanni Trapattoni, che a 71 suonati dirige la nazionale dell'Irlanda che immaginiamo arringare con la stessa foga con cui si esibì in uno storico grammelot italo-tedesco.

# “Gara di sci al Circo Massimo Idea delirante, come la Formula 1”

*Dal Pd alla Destra, sotto accusa il comitato del Gp di Roma*

LAURA MARI

**U**N'INIZIATIVA «gravissima, grottesca, delirante». È bufera sull'ipotesi del patron della Formula 1, Maurizio Flammini, di riempire di neve fresca il Circo Massimo per una gara di sci di fondo nel 2012. «Perché Flammini non ha pensato anche ad uno slalom gigante dal Monte dei Cocchi?» domanda ironicamente il consigliere regionale Pd. Enzo Foschi.

## E i cittadini portano il carbone al sindaco “Stop al progetto dei bolidi all'Eur”

LAURA SERLONI

**C**ALZA con carbone per il sindaco Alemanno. I comitati contro la Formula 1 all'Eur saliranno in Campidoglio, oggi pomeriggio, per consegnare al primo cittadino un “dono” in occasione della Befana. Nella calza ci sarà una piccola automobile telecomandata per far capire che «nel quartiere si può correre al massimo un Gran Premio di macchinette elettroniche»: nello stesso tempo al primo cittadino sarà recapitata, stavolta a mano, la lettera che gli abitanti dell'Eur e alcuni rappresentanti del municipio XII gli hanno inviato oltre un mese fa.

Un gesto simbolico per sensibilizzare il sindaco sul tema che da più di due anni preoccupa i cittadini dell'Eur, l'ipotesi della realizzazione nel quartiere, nel 2013, del Gp di Formula 1. Ecco perché la calza gli sarà consegnata proprio in Campidoglio, “casa” di tutti i romani. «Non ci arrendiamo davanti agli spot e agli annunci di Flammini — dicono i consiglieri del municipio XII, Matilde Spadaro (Sel) e Vincenzo Vecchio (Pd) — Sono due anni che stiamo dando battaglia

insucosa potrebbe accadere se si disputasse una competizione nel 2013. Dopo la calza e il carbone, ci saranno altri due incontri: il primo venerdì 14 gennaio a Testaccio e l'altro il 18 all'università di Valle Giulia, organizzato dall'associazione Libertà e Giustizia. Tutti per fare luce sulla questione Gran Premio.

«Siamo quanto mai decisi ad

andare avanti per contrastare la svendita del territorio, del nome e dell'immagine della città per una manifestazione che si addice più a promuovere qualche Paese emergente», commenta Cristina Lattanzi del comitato Salute e Ambiente Eur. E incalzano Spadaro e Vecchio: «All'indomani della deliberabile della giunta capitolina, è

**Da associazioni e consiglieri del municipio XII appello al ministro della Cultura Bondi**

**GRAN PREMIO**

L'immagine di un Gran premio di Formula Uno

più che mai urgente fare un punto della situazione proprio con gli abitanti, che ogni giorno di più ci scrivono per evidenziare le loro preoccupazioni. Organizzeremo poi un convegno studi su tutta la questione, in modo che sia chiaro quale sarebbe l'impatto complessivo del progetto Gran Premio».

L'appello, adesso, è rivolto al

ministero dei Beni culturali e alla Soprintendenza. «Abbiamo scritto al ministro Sandro Bondi per sollecitare i provvedimenti più utili e più urgenti per la salvaguardia del quartiere Eur — dicono le associazioni — Non si può più pensare che per un piano del genere basti il nulla-osta su un singolo progetto, e che non si debba effettuare invece una valutazione complessiva dell'impatto sui beni culturali, naturalistici e ambientali del quartiere in uno spirito di tutela». Poi i consiglieri aggiungono: «Indubbiamente noi non abbiamo i mezzi economici di cui dispone il promotore dell'evento. Ma abbiamo la consapevolezza che dobbiamo dare il massimo per la nostra comunità territoriale, sia l'Eur sia l'intera capitale d'Italia».